

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 1

ROMA, 15 GENNAIO 1971

RELAZIONE QUINQUENNALE "SUPER STATU DIOECESI"	pag.	1
CONVOCAZIONE DELLA 2 ^a ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI	"	2
VIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI (2 maggio 1971)	"	4
PRECISAZIONE CIRCA LA "OPUS DEI EDITRICE"	"	5
A PROPOSITO DELLA "NOTA RISERVATA" SULLE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO DEI MORALISTI ITALIANI	"	7
DOCUMENTO SU ALCUNI PROBLEMI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	"	8
OFFERTE PER IL PERU' E IL PAKISTAN	"	11
VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI	"	13
NOMINA	"	13
L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI - Orientamenti conclusivi del Convegno Nazionale Direttori Uffici Catechistici Diocesani (Roma, 14-17 luglio 1970)	"	13
ASSEGNAZIONE DEL PREMIO DELLA PACE "GIOVANNI XXIII"	"	20

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

15 GENNAIO 1971

RELAZIONE QUINQUENNALE "SUPER STATU DIOECESI"

La Sacra Congregazione per i Vescovi, con lettera del Cardinal Prefetto (n. 205/62 del 7.XI.1970) al Segretario Generale comunica quanto segue:

Eccellenza Reverendissima,

come e' a sua conoscenza, nel prossimo anno i Vescovi delle diocesi italiane presenteranno la Relazione quinquennale "super statu dioecesi", a norma del canone 340 del Codice di Diritto Canonico.

Nell'attesa che venga ultimato il nuovo questionario previsto dalla *Regimini Ecclesiae*, il Santo Padre consente ai medesimi Ordinari di inviare una Relazione piu' sintetica di quella prescritta sinora dalla ben nota formula.

Pertanto la Relazione potra' essere limitata ai dati statistici, alla descrizione delle condizioni generali della diocesi ed al lavoro in essa svolto nel quinquennio.

Prego Vostra Eccellenza di voler cortesemente portare quanto sopra a conoscenza di tutti gli interessati.

CONVOCAZIONE DELLA 2^a ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 1300/70 - E CIVITATE VATICANA, DIE 8.XII.
1970. Lettera diretta al Cardinal Presidente.

Venerabilis Frater,

magno honori mihi est Tibi transmittere adnexum folium, quo Em.mus D. Ioannes Card. Villot, a publicis Ecclesiae negotiis, communicat Summum Pontificem Synodum Episcoporum in coetum generalem anno venienti convocandam esse statuisse.

De Summi Pontificis mandato enixe rogantur omnes qui ad normam art. 5, §1, n. 1, a et §1, n. 2 Ordinis Synodi Episcoporum celebrandae recogniti et aucti - cuius exemplar heic adnecto - ius habent interveniendi, ut secundo generali coetui intersint, cuius labores die 30 mensis septembris insequentis anni 1971, in Civitate Vaticana incipient et perdurabunt per quattuor hebdomadas circiter.

Quod attinet autem ad ceteros (cfr. art. 5, §1, n. 1 b,c,d), qui ad normam art. 6 eiusdem Ordinis eligendi sunt, rogo Te, Venerabilis Frater, ut rite procedatur ad electionem eorum Sodalium, qui pro ista Episcoporum Conferentia aut Unione Superiorum Generalium interesse debent.

Fas est sive Conferentiis Episcoporum sive Unioni Superiorum Generalium, de quibus in art. 6 Ordinis, unum alterumve eligere Sodalium substitutum. Sciatur oportet substitutorum electionem, a Conferentiis Episcoporum et ab Unione Superiorum Generalium factam, a Summo Pontifice approbari debere. Substituti partem agere in Synodi Coetu poterunt solummodo si Sodales, quorum ipsi vices gerunt, ad Urbem venire nequiverint.

Faveas, quaeso, Venerabilis Frater, huic Secretariae Generali nomina eorum qui electi fuerint, communicare saltem duobus mensibus ante Synodi generalem coetum inchoandum (cf. art. 6, §1, n. 3, et §2, n. 3 Ordinis).

Argumenta a Summo Pontifice selecta ut in Coetu pertractentur haec sunt:

1. De sacerdotio ministeriali
2. De Iustitia in mundo.

Fiet insuper Communicatio de "Lege Fundamentali Ecclesiae".

Specialis Commissio constans Episcopis, Theologis et Sacerdotibus ex variis nationibus, parat schema de sacerdotio ministeriali, visis his quae a pluribus Conferentiis Episcoporum proposita sunt et a Consilio Secretariatus Synodi, tamquam summa lineamina quaestionis indicata, necnon consi-

deratis disceptationibus Commissionis Theologicae. De isto specimine schematis a Consilio Secretariatus disceptabitur antequam ipsum ad Synodos Ecclesiarum Orientalium, Conferentiasque Episcoporum mittatur.

Circa argumentum "De Iustitia in mundo" etiam schema parabitur a peritis in materia, consultatione facta cum Consilio Secretariatus Synodi.

Nisus huius Secretariatus erit ut quam primum schemata haec ad Synodus Ecclesiarum Orientalium et ad Conferentias Episcoporum necnon ad Unionem Superiorum Generalium perveniant ita ut tempore opportuno ab omnibus quorum interest examinari possint.

Quae dum significo, omnia fausta Tibi a Deo adprecor atque, qua par est observantia, me profiteor

Tibi add.mum

+ LADISLAUM RUBIN, *Secr. Gen.*

Allegato

CONSILIUM PRO PUBLICIS ECCLESIAE NEGOTIIS - N. 7952/70 -E CIVITATE VATICANA, DIE 1.XII.1970 - Rev.mo Domino LADISLAO RUBIN, Episcopo tit. Sertensi, Generali Secretario Synodi Episcoporum, Romam.

Reverendissime Domine,

De mandato Summi Pontificis tecum communicare festino SS.mum Dominum Nostrum Paulum PP. VI Synodum Episcoporum in coetum generalem anno venienti convocandam esse statuisse.

Pro munere tuo igitur humanissime curabis ut omnes ad illum coetum pertinentes in Civitatem Vaticanam, ac quidem die xxx mensis Septembris proximi anni MCMLXXI (quo liturgica memoria S. Hieronymi Doctoris recolitur), Deo favente congregentur.

Libenter demum hac utor opportunitate obsequentes animi mei sensus testandi meque profitendi.

Reverentiae Tuae
uti fratrem

I. CARD. VILLOT

VIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

(2 maggio 1971)

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 3/71 del 5.1.1971, nel trasmettere la seguente circolare, ha comunicato che la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica "sara' riconoscente per tutte le relazioni che riceverà circa la preparazione, lo svolgimento e il successo dell'VIII Giornata".

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUZIONE CATHOLICA - PROT. N. 973/70/7 - ROMA, 30.XI.1970 - Agli Eccellentissimi Ordinari dei Luoghi, in preparazione alla "VIII Giornata Mondiale di preghiere per le vocazioni" - domenica 2 maggio 1971.

Reverendissimo Monsignore,

ci rechiamo a premura di informare l'Ecc.za Vostra Rev.ma che la prossima "VIII Giornata Mondiale di preghiere per le vocazioni" sarà celebrata la domenica 2 maggio 1971.

1.- A riguardo di tale data, ci permettiamo di rinnovare la comunicazione già inviata il 28 febbraio scorso alle Conferenze Episcopali, riguardante alcuni mutamenti avvenuti nel nuovo Messale Romano. Nel nuovo Messale, infatti, la liturgia del "Buon Pastore", tradizionalmente collegata con la celebrazione delle "Giornate Mondiali", è stata trasferita alla 4^a domenica di Pasqua, secondo la nuova denominazione liturgica.

2.- D'ora innanzi tale trasferimento rimarrà valido per ognuno dei tre anni del nuovo ciclo liturgico festivo. In tale senso si è espressa la S. Congregazione per il Culto Divino: "Il Vangelo, in tutti e tre gli anni del ciclo di letture, presenta la figura del "Buon Pastore". E anche le orazioni della Messa, nel nuovo Messale, faranno riferimento a tale idea. L'omelia e la preghiera universale potranno assai ben completare l'insieme dello spirito che deve animare la celebrazione di questa Giornata" (N.1135/70, 25 febbraio 1970).

3.- La Liturgia pertanto continuerà ad essere la migliore guida per la celebrazione della "Giornata Mondiale" secondo le intenzioni manifestate dal Sommo Pontefice, quando l'ha istituita per soddisfare il desiderio espresso da varie parti. Tali intenzioni sono state così formulate:

- sia una "Giornata" di spiritualità, ossia di meditazione e di preghiera;

- sia dedicata a tutte le vocazioni di speciale consacrazione: sacerdotali, religiose, missionarie, contemplative;

- sia rivolta alle necessita' della Chiesa intera, e particolarmente a quelle Regioni dove attualmente sono piu' gravi le difficolta'.

4.- Ci e' grato profittare di questa occasione per rinnovare i sensi della nostra profonda gratitudine a tutti gli Ecc.mi Pastori che, nel farci pervenire una relazione circa la "Giornata Mondiale" celebrata quest'anno nelle loro Diocesi, hanno voluto aggiungere utili informazioni sulla situazione attuale delle vocazioni e sulle attivita' pastorali che si svolgono a favore di esse.

Saremo molto riconoscenti se anche per il prossimo anno Vostra Eccellenza Rev.ma vorra' cortesemente farci conoscere il Suo pensiero in merito a questo fondamentale problema della Chiesa.

Con sincera stima e reverente ossequio mi confermo

Suo devotissimo

+ GIUSEPPE SCHROFFER, *Segr.*

GABRIEL MARIA CARD. GARRONE

PRECISAZIONE CIRCA LA " OPUS DEI EDITRICE "

La Sacra Congregazione per il Clero, con lettera n. 132683 del 15.XII. 1970, ha ritenuto doveroso informare la Segreteria Generale di quanto segue:

In data 22 novembre u.s., un gruppo di persone ha dato inizio in Roma, Via Crescenzo 2, con manifestazioni culturali, alle attivita' di una iniziativa editoriale, che ha assunto il nome di "Opus Dei Editrice".

Detta Editrice ha usurpato illecitamente il nome dell'OPUS DEI -Societa' Sacerdotale della Santa Croce (Opus Dei) - Associazione con finalita' esclusivamente spirituali, fondata il 2 ottobre 1928 da Mons. Josemaria Escriva de Balaguer, riconosciuta dalla Santa Sede fin dal 1947, e ben nota in tutto il mondo per le sue attivita' apostoliche.

L'OPUS DEI non ha mai autorizzato detta Editrice a utilizzare il suo

nome ed ha diffidato i dirigenti della stessa Editrice a modificare la denominazione della loro societa'; ha poi ricorso a questo Dicastero per denunciare l'accaduto.

Per una migliore identificazione di detta Editrice, precisiamo che si tratta di una societa' a responsabilita' limitata, costituita in Roma il 17 settembre 1970, Rog. Not. Galiani Franco in Genzano di Roma, Rep. n. 021139, che ha come oggetto sociale il seguente: "Attivita' editoriale in genere, con particolare riguardo pero' a quello che e' il campo della stampa cattolica, tenendo presente come detta branca debba essere curata in modo del tutto speciale, perche' si possano raggiungere gli scopi prefissi; detti scopi altamente umanitari, nella loro essenza religiosa, sociale e pedagogica, si concretizzano in particolare modo nella diramazione di Centri di relazioni sociali, atti specificamente alla cura morale delle famiglie in generale e dei giovani in particolare".

Come dirigenti di tale societa', nei ruoli rispettivamente di Presidente e di Vicepresidente, risultano: Costenaro Valentino Giuseppe, fu Stefano e fu Scalcon Giuditta R., nato a Molvena (Vicenza) il 4/IV/1912; e Micconi Luigi di Valente e Milani Orsola, nato a Piadena (Cremona) il 10/12/1914. Entrambi, ex sacerdoti, ridotti allo stato laicale *in poenam*, per aver svolto attivita' truffaldine e che hanno in seguito contratto varie altre imputazioni di carattere penale, alquanto gravi. Risulta inoltre occupare la carica di Segretario Generale il Sig. Aldo Sebastiani.

Poiche' ci risulta che alcuni sacerdoti - secolari e religiosi - hanno avuto gia' modo di frequentare, del tutto in buona fede, la sede dell'Editrice in Via Crescenzo 2, e poiche' siamo pure a conoscenza che i dirigenti dell'Editrice si sono rivolti o si vorrebbero rivolgere a parroci ed ordini religiosi, allo scopo di coinvolgerli nelle loro iniziative, ci e' parso doveroso trasmettere a codesta Conferenza Episcopale la presente informazione, affinche' gli Ecc.mi Membri siano a loro volta in grado di evitare che venga carpita la buona fede di molti parroci.

In data odierna, a seguito della diffida dell'OPUS DEI, l'Editrice ha comunicato di aver modificato statutariamente il proprio nome in quello di "Editrice Luce", sempre con sede in Via Crescenzo, 2.

Qualora ci pervenissero ulteriori notizie di rilievo in merito a questa incresciosa vicenda, le trasmetteremo tempestivamente a codesta Conferenza Episcopale, per necessaria informazione.

A PROPOSITO DELLA "NOTA RISERVATA" SULLE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO DEI MORALISTI ITALIANI

Il Presidente della Commissione per la Dottrina della Fede e della Catechesi, Mons. Carlo Colombo, con lettera del 14.XII.1970 ha così scritto:

La Commissione per la Dottrina e la Catechesi ha preso in esame ancora una volta le "conclusioni" del Congresso dei moralisti a Padova e la propria "Nota" al riguardo (cfr. *Notiziario della C.E.I.*, n. 9 del 10.VIII. 1970, pp. 172-175)..

Mantenendo il proprio giudizio unanime circa le "conclusioni" e la "Nota riservata", essa e' del seguente parere, che prega di rendere noto ai Vescovi:

- 1.- Poiche' la "Nota riservata" e' gia' stata pubblicata non per iniziativa della Commissione, non vi sono ragioni per cui essa debba rimanere "riservata". La Commissione e', quindi, del parere che i *singoli Vescovi* siano lasciati liberi di pubblicare il testo, direttamente (es. nei "Bollettini diocesani") o attraverso altre vie (es. i settimanali).
- 2.- I Vescovi, per i quali le osservazioni erano state redatte, sono responsabili dell'insegnamento della Morale nelle Facolta' Teologiche e nei Seminari (regionali, interdiocesani o diocesani): essi sono, quindi, autorizzati a domandare che il contenuto essenziale della "Nota" sia osservato da chi ha ricevuto da essi un incarico di insegnamento. Prima di essere un loro diritto cio' e' un loro dovere.
- 3.- La Commissione si riserva di ritornare sull'argomento nel documento relativo alla morale cristiana, che sta preparando per l'Avvento 1971.

DOCUMENTO SU ALCUNI PROBLEMI DELL' UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Mons. Carlo Colombo, Presidente dell' Istituto "Giuseppe Toniolo" di Studi Superiori, con lettera del 23.XII.1970, ha pregato la Segreteria Generale di portare a conoscenza dei Membri della C.E.I. il seguente documento:

Nei giorni 29 e 30 luglio 1970 gli organi a diverso titolo impegnati a reggere l'Universita' Cattolica: il Comitato dei Vescovi, il Comitato permanente dell'Istituto "Toniolo" ed il Consiglio di Amministrazione della Universita', si sono riuniti per esaminare congiuntamente alcuni problemi riguardanti la vita presente e futura dell'Ateneo dei cattolici italiani, sollecitati a questo dall'urgenza di decisioni da prendere, nella prospettiva tracciata dal recente documento della Consulta Rettorale su: "L'idea di Universita' Cattolica".

Le loro conclusioni sono qui riassunte in alcuni punti che vogliono costituire motivo di riflessione e di comune impegno per le componenti universitarie e per tutta la cattolicita' italiana.

1.- L'Universita' Cattolica del Sacro Cuore e' sorta per opera dei cattolici italiani come testimonianza dell'interesse e della presenza della Chiesa nell'ambito della cultura superiore; tale vuole rimanere e perfezionarsi rinnovandosi come centro di cultura superiore istituzionalmente impegnato al servizio del pensiero e della educazione cristiana.

Per questo considera la leale comunione con la Chiesa, gerarchia e popolo cristiano, come condizione essenziale della propria esistenza, della propria fisionomia e della propria funzione: cio' costituisce per l'Universita' e per chi ne ha la responsabilita' un dovere sia di fronte alla Chiesa sia di fronte allo Stato. Poiche' la Costituzione della Repubblica stabilisce che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione e che le istituzioni di alta cultura, universita' ed accademie, hanno il diritto ad una piena liberta' di ordinamento, nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato (art. 33); l'Universita' Cattolica rivendica per se' tale liberta', essenziale per una istituzione che, nel rispetto dell'ordinamento universitario, voglia raggiungere propri fini culturali ed educativi. Lo Stato puo' riconoscere o non riconoscere una Universita' libera - e non riconoscendola pari alle altre dimostrerebbe di avere un concetto ben poco "libero" della cultura superiore - ma se la riconosce deve darle tutta l'autonomia di ordinamento necessaria per il raggiungimento dei fini suoi propri.

Infatti proprio la liberta' di ordinamento delle Universita' - entro leggi generali destinate a garantire la serietà degli studi e della pre-

parazione professionale - e' condizione necessaria allo sviluppo della cultura superiore.

L'Universita' Cattolica e' persuasa che, esprimendo una sua voce, arricchisce la cultura italiana di una nota gia' per se' valida e inoltre conforme ad una tradizione culturale che rimane elemento costitutivo della nazione italiana e dello spirito del suo popolo.

2.- Impegnata di fronte alla cattolicita' italiana, che l'ha fondata e la sostiene, a renderle il servizio migliore, libera, nell'ambito delle leggi dello Stato, e tesa ad arricchire la cultura con un proprio inconfondibile apporto, l'Universita' Cattolica si sente impegnata anche di fronte ai propri docenti e studenti.

Sa di dovere fornire loro i mezzi piu' opportuni per sviluppare la ricerca e lo studio universitario secondo le esigenze attuali, e ritiene necessario maturare le condizioni per una loro partecipazione attiva alla propria vita ai vari livelli; ma ritiene pure necessario e doveroso chiedere ad essi una leale e convinta adesione alle proprie caratteristiche istituzionali, premessa indispensabile per ogni partecipazione e collaborazione al raggiungimento dei fini.

Nessuno ha una scelta obbligata nel diventare docente o studente dell'Universita' Cattolica: chi domanda di entrare a farne parte per cio' stesso accetta lealmente lo Statuto e gli ordinamenti propri della Universita', e si impegna a collaborare per i fini che le sono propri.

In particolare resta irrinunciabile chiedere: a) ai docenti, anzitutto una seria convinzione religiosa in forza della quale possano collaborare lealmente alla ricerca dei rapporti fra la scienza e la Rivelazione cristiana e una conseguente linea di condotta, privata e pubblica tale per cui possano sempre essere di esempio ai giovani; b) agli studenti il rispetto della istituzione e delle sue caratteristiche e la leale accettazione dei suoi ordinamenti.

Sarebbe comportamento ingeneroso ed egoistico, che facilmente sfocerebbe nella slealta', vivere nell'Universita' Cattolica senza dividerne le finalita' istituzionali e le caratteristiche essenziali.

Per questo l'Universita', rispettando la liberta' spirituale dei singoli, ha il diritto di chiedere per i propri docenti a qualunque livello e per i propri studenti impegni particolari come condizione essenziale per la loro ammissione e permanenza e di prendere, quando occorresse, i provvedimenti necessari per assicurare la conservazione e lo sviluppo, nel proprio ambito, di una ispirazione cristiana non soltanto individuale ma comunitaria.

3.- Di fronte ai prevedibili notevoli impegni derivanti dalla riforma universitaria in gestazione, l'Universita' Cattolica ritiene proprio do-

vere di precisare di fronte a se stessa, agli organi competenti ed alla pubblica opinione, particolarmente dei cattolici italiani, le linee direttive di un proprio programma futuro.

a) Primo compito dell'Università Cattolica deve essere la ricerca scientifica e un continuo sforzo di riflessione sul rapporto tra le scienze umane e la Rivelazione cristiana nel rispetto delle legittime autonomie, per la soluzione dei problemi eterni e dei problemi storici degli uomini, particolarmente nel nostro Paese.

L'Università, perciò, dovrà anzitutto dare sviluppo alla ricerca e alla conseguente formazione di ricercatori, in particolare mediante l'istituzione dei Dipartimenti che sono destinati a rinnovare l'organizzazione e la vita dell'Università: rivolgendo soprattutto la propria attenzione a quegli ambiti che per la loro natura sono destinati a rafforzare più direttamente la voce e la presenza della verità liberatrice del Cristianesimo nella cultura.

b) Ciò non si oppone, e' anzi premessa indispensabile, per la attuazione del secondo fine: la preparazione alla professione mediante una cultura ed una educazione morale ispirata ai principi del cattolicesimo.

Perché tale compito venga attuato in modo esemplare - come è dovere per ogni istituto di educazione, ma più ancora per una Università Cattolica, - l'Università ha il dovere di dichiarare che essa non potrà più continuare ad assolvere a tale funzione in una misura che ecceda le sue reali possibilità stabilite in uomini, in spazi, in risorse finanziarie. Gli organi competenti dovranno elaborare i relativi progetti perché con l'anno accademico 1971-'72 si possa procedere nel senso suddetto.

4. - Fondata dai cattolici italiani e fermamente desiderosa di offrire loro un servizio, l'Università vuole stringere con tutta la cattolicità italiana un nuovo rapporto di intima comunione e di collaborazione. Ciò si comincerà a fare mediante l'allargamento ed il rinnovamento dell'Istituto "G. Toniolo", l'Ente fondatore dell'Università, così che esso divenga sempre più realmente e visibilmente rappresentativo dell'interesse di tutta la cattolicità italiana per il problema universitario; con l'apertura, nell'ambito delle proprie possibilità, di centri di cultura, che apportino anche alle regioni non a immediato contatto con l'Università il frutto della ricerca scientifica delle proprie scuole.

Gli organi che, a diverso titolo ma con uguale spirito, hanno sentito il dovere nella loro responsabilità di elaborare le presenti direttive, sanno che il programma che essi propongono è un programma impegnativo e non facile; sanno che occorreranno anni di lavoro assiduo, perché possa essere attuato nel rispetto del diritto di tutti. Sono però certi che esso sarà attuato se le componenti universitarie, in spirito di vera collaborazione, vorranno trovare le forme più valide per tale scopo e i cattolici italiani lo faranno proprio e lo sosterranno con lo stesso ardore con il quale hanno sostenuto l'Università Cattolica nei primi cinquant'anni della sua vita. Ed all'impegno di tutti: cattolici italiani, Vescovi e fedeli, ed organi responsabili non potrà non essere garantita la grazia di quel Cuore divino al quale l'Università si intitola ed è consacrata.

OFFERTE PER IL PERU' E IL PAKISTAN

Comunicato-stampa

La Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana rende noto che alla data del 30.XI.1970 erano pervenute al suo ufficio le seguenti somme raccolte per le popolazioni del Peru' colpite dal terremoto:

dalle Curie Vescovili	£.	203.950.020
direttamente dalle Parrocchie	"	5.536.900
da Enti e privati	"	3.025.430
		<hr/>
Totale	£.	212.512.350
		=====

Le offerte, per complessive £. 200.063.830,- sono state trasmesse, man mano che arrivavano, al Card. Juan Landàzuri Ricketts, Presidente della Conferenza Episcopale Peruana.

La differenza di £. 12.448.350 e' stata trattenuta, con il benestare e la raccomandazione del medesimo Card. Landàzuri, per provvedere alle spese di degenza ospedaliera del Vescovo Ausiliare di Huaraz che, rimasto per circa sei ore sotto le macerie dell'Episcopio, fu poi trasportato in condizioni molto gravi a Roma per cure piu' specifiche, e dal mese di agosto e' ricoverato presso il Policlinico "A. Gemelli".

Sul n. 14 del "Notiziario della C.E.I." e' stato pubblicato il resoconto dettagliato delle offerte e delle relative provenienze.

* * *

Nello stesso tempo si notifica che gli aiuti in denaro pervenuti alla Conferenza Episcopale Italiana, a favore dei fratelli del Pakistan colpiti dalla grave sciagura del ciclone, ammontano a tutt'oggi a £. 231.543.800.

A colletta terminata sara' dato il resoconto sul medesimo "Notiziario".

Roma, 17 dicembre 1970.

2° resoconto delle offerte per il Peru'

Dopo la pubblicazione sul n. 14 del "Notiziario" (30.XI.1970) del resoconto delle offerte raccolte nelle diocesi d'Italia per le popolazioni del Peru' colpite dal terremoto, sono pervenute, direttamente alla C.E.I., le seguenti altre somme:

CARPI (<i>ulteriore rimessa</i>)	£.	275.000
CASERTA	"	660.110
PAVIA (<i>ulteriore rimessa</i>)	"	225.800

* * *

Sono state invece segnalate alla C.E.I. le seguenti offerte:

BRESCIA (<i>somma inviata alla Santa Sede, come da comunicazione dell'Ordinario Diocesano</i>).	£.	2.000.000
PISTOIA (<i>somma inviata alla Santa Sede, come da comunicazione dell'Ordinario Diocesano</i>).	"	800.000
TRENTO (<i>somma inviata ai PP. Giuseppini di Asti operanti nella diocesi di Huari, come da comunicazione dell'Arcivescovo</i>).	"	8.816.726
VERCELLI (<i>somma inviata al Nunzio Apostolico in Peru', come da comunicazione dell'Arcivescovo</i>).	"	400.000

* * *

Riepilogo generale alla data del 15.1.1971:

Dalle Curie Vescovili	£.	205.110.930
Direttamente dalle Parrocchie	"	5.536.900
Da Enti e privati	"	3.025.430
		<hr/>
Totale	£.	213.673.260
		<hr/> <hr/>

N.B. Con le altre offerte segnalate la colletta ha raggiunto la somma di £. 300.401.371.

VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI

Commissione mista Vescovi-Religiosi

La Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.) ha comunicato che in sostituzione di P. Lorenzo De Lorenzi (cfr. "Notiziario", n. 13 del 20.XI.1970, pag. 240) e' stato designato:

P. GIROLAMO JOTTI, Provinciale dei Servi di Maria a Bologna e Presidente del Comitato regionale Emiliano-Romagnolo.

N O M I N A

Con biglietto n. 2467/70 del 15.XII.1970 il Cardinal Presidente, preso atto del Verbale dell'Assemblea Nazionale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (A.C.E.C.) e visto il parere favorevole della Commissione per il Laicato, a norma dell'art. 19/d dello Statuto della C.E.I. ha nominato il Rev.do MONS. LUIGI N. PIGNATIELLO, dell'Archidiocesi di Napoli, Presidente della predetta Associazione per il triennio 1970-73.

L' INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

**Orientamenti conclusivi del Convegno Nazionale Direttori
Uffici Catechistici Diocesani (Roma, 14 - 17 luglio 1970)**

Pubblichiamo gli "Orientamenti conclusivi" del Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, promosso a Roma dall'Ufficio Catechistico Nazionale, nei giorni 14-17 luglio 1970, sul tema: "L'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori".

Questi orientamenti - come del resto indica il termine stesso - non pretendono costituire una trattazione esauriente della complessa tematica collegata all'ora di religione nelle scuole secondarie superiori, ne' intendono chiudere il discorso. Ci sembra, tuttavia, possano considerarsi un notevole contributo di riflessioni e di proposte, da parte di persone aventi

in materia particolari responsabilita' e specifica preparazione, onde avviare a costruttiva soluzione un problema di cosi' vitale importanza per la cristiana educazione della nostra gioventu'..

L'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

Roma, novembre 1970..

Rilievi generali

1 - Una situazione nuova

E' oggi avvertita una situazione nuova nei confronti dell'insegnamento della religione nelle scuole italiane. Spesso per iniziativa di alcune minoranze, si va manifestando un atteggiamento critico nei riguardi dei metodi didattici, della personalita' degli insegnanti e, a volte, della stessa legittimita' di tale insegnamento nella scuola di stato.

Il fenomeno appare e si esprime in tempi e modi diversi; e' in relazione anche con la piu' vasta crisi della scuola e con le particolari situazioni socio-culturali dei giovani del nostro tempo.

2 - Liberta' e responsabilita'

La coscienza della propria liberta' ha nei giovani un potere altamente suggestivo: solo su questa base essi sono disposti ad accogliere e a sviluppare un rapporto educativo. Questa chiara situazione comporta una decisa responsabilita' nei giovani stessi, negli educatori, nell'intera societa': occorre infatti difendersi da facili strumentalizzazioni e saper discernere le istanze del momento non sulla base di semplici emozioni, bensì di matura capacita' critica e di forte coerenza morale. La liberta' non e' disimpegno: comporta invece il pieno esercizio dello spirito.

3 - Le ragioni del disagio e le aspirazioni.

La valutazione degli atteggiamenti giovanili deve comunque scendere in profondita', per cogliere le ragioni del disagio e le aspirazioni in essi contenute. E' significativo che molti giovani non si ritrovino negli odierني costumi della societa' e si ribellino a un paternalismo che puo' mortificarli; e' positivo lo sforzo che molti di essi fanno, per avere una propria fisionomia e per operare secondo uno stile di consapevolezza e di sincerita'.

Un certo loro atteggiamento provocatorio puo' stimolare la riscoperta di valori assopiti o trascurati; richiede a tutti di riflettere, prima di agire; delinea nuove funzioni degli insegnanti in genere, dell'incaricato di religione in particolare; richiama la famiglia, la scuola, la societa', la Chiesa alle loro specifiche responsabilita'.

Significato di un servizio

4 - La liberta' religiosa

Il diritto alla liberta' religiosa si configura come diritto a scegliere secondo i criteri di una retta coscienza morale; non deve pertanto essere confuso con il disimpegno, con l'indifferenza ai valori, ne' con una supposta spontaneita' dell'uomo di fronte al fatto e al bisogno religioso.

5 - Il ruolo della scuola

La societa' contemporanea organizza la scuola come istituzione pubblica, che concorre in misura sempre piu' rilevante ad assolvere i compiti di una formazione integrale dell'uomo e del cittadino. Nella scuola, pertanto, devono essere riconosciute le istanze religiose proprie della persona umana e deve essere assicurato un adeguato servizio, perche' i giovani possano operare consapevolmente le loro scelte spirituali.

Il contesto culturale della comunita' italiana mette questo servizio in relazione con il messaggio cristiano, in una prospettiva di confronto e di dialogo con ogni altra esperienza di carattere religioso e spirituale.

6 - Non privilegio, ma riconoscimento

L'insegnamento della religione nella scuola non puo' essere inteso come semplice privilegio concesso ai cattolici, ma e' da considerarsi come riconoscimento del diritto delle famiglie e degli allievi.

Qualora si addivenisse, su questo punto, alla revisione delle norme vigenti, anche le formulazioni giuridiche dovranno riconoscere il diritto di tutti alla piena educazione della personalita', tenendo presente il nuovo clima in cui oggi si esprimono sia la Chiesa, sia lo stato democratico.

7 - La liberta' di ciascuno

Il diritto dei cittadini, nel caso specifico dei giovani, alla liberta' religiosa esige oggi una piu' attenta considerazione di due prospettive, per altro gia' previste, in certe dimensioni, nella legislazione scolastica vigente:

a) un effettivo riconoscimento delle istanze dei gruppi di religione non cattolica;

b) una responsabile valutazione dell'istituto dell'esonero, sia da parte delle famiglie, sia da parte degli stessi alunni specialmente nell'ultimo triennio, con la garanzia che siano sempre assicurate scelte consapevoli.

8 - *Un servizio a tutti e a ciascuno*

La scuola, come istituto impegnato allo sviluppo armonico della personalità, non può disattendere le fondamentali istanze religiose dell'uomo. Pertanto:

a) si deve riconoscere la responsabilità che gli insegnanti di tutte le discipline hanno a questo riguardo, secondo il loro ruolo specifico;

b) si dovrà aver cura che anche gli alunni esonerati dall'insegnamento della religione possano intendere le istanze religiose proprie della persona umana.

I contenuti educativi

9 - *Aggiornamento più sollecito*

Si costata che le famiglie e la larga maggioranza dei giovani studenti sono favorevoli a un programma scolastico di formazione della coscienza religiosa, secondo la linea cristiana cattolica: chiedono piuttosto un più sollecito aggiornamento di contenuti e di metodi.

In relazione a questi atteggiamenti, è necessario che l'insegnamento della religione nella scuola da parte di incaricati dell'autorità ecclesiastica sia rinnovato anche alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II e del documento dell'Episcopato italiano sul "Rinnovamento della catechesi", con rispetto delle finalità e dei metodi propri delle istituzioni scolastiche e con spirito di servizio.

10 - *Metete e metodi*

L'insegnamento della religione nella scuola deve essere inteso come servizio offerto ai giovani, con pieno senso di responsabilità e con onestà professionale:

a) attraverso il contatto con una genuina testimonianza religiosa, gli alunni devono venire chiaramente ad incontrare il messaggio di Cristo, per fare le loro scelte sulla base di una vera conoscenza di Lui;

b) inoltre, gli incaricati dell' insegnamento religioso devono essere attenti alle situazioni spirituali dei giovani e rispettosi delle loro reazioni e delle loro conclusioni, operando in modo che i giovani stessi gradualmente divengano sempre piu' protagonisti della ricerca, della riflessione, dell'assunzione di responsabilita' personali e di gruppo.

11 - Dialogo

In riferimento alla diversita' delle situazioni culturali dei giovani, l'insegnamento della religione nelle scuole assume oggi varie configurazioni: puo' essere inteso come primo annuncio, come educazione di una fede gia' confermata, come riflessione critica sulla esperienza religiosa, o in altri modi; a volte sembra opportunamente divenire semplice propedeutica ai valori religiosi o elementare formazione della religiosita'.

Questa complessita' di esigenze merita attenzione e rispetto: per certi versi, rende piu' arduo il compito dell'insegnante; ma puo' arricchire l'ambiente educativo, perche' accoglie nella scuola la realta' della vita e meglio consente di sviluppare gli atteggiamenti della tolleranza, del confronto, del dialogo, dell'amicizia.

Al proposito, un approfondimento particolare deve essere riservato alla questione; "religiosita'-religione positiva", per la fecondita' delle deduzioni che se ne potranno ricavare sul piano educativo.

12 - Il significato dei programmi ministeriali.

Con riferimento al servizio che l'insegnamento della religione rende agli alunni, "perche' possano fruire del loro diritto di onorare Dio secondo il dettame della retta coscienza" (cfr. *Avvertenze e programmi di religione per la scuola secondaria superiore*, 30 giugno 1967, n.1; G.U. 216, 29.8.1967), si riafferma:

a) l'opera educativa dell'insegnante di religione non si realizza se non si riferisce a programmi studiati e enucleati in funzione delle situazioni spirituali concrete degli alunni;

b) e' discutibile il metodo di chi si affida alla semplice occasionalita' degli spunti e alla provvisorieta' degli interessi;

c) non sembra del tutto pertinente all'attuale contesto scolastico la preoccupazione di ripetere sempre e soltanto il primo annuncio evangelico, nelle formule del *kerigma*;

d) e' da evitare una rigida sistemazione dottrinale stabilita a priori e preoccupata solo degli sviluppi logici completi, sul tipo della ricerca scientifica astratta.

In senso positivo, le linee programmatiche dell'ora di religione vanno intese come un continuo riferire le vere situazioni degli alunni a un nucleo di valori religiosi, che possano orientare la vita, a un progetto di

graduale maturazione dello spirito, soprattutto a un mistero di salvezza, progressivamente rivelato e attuato, da riscoprire continuamente nella sua gratuita' e nella sua trascendente realta'.

13 - I programmi del 1967

Le indicazioni dei programmi del 1967 (cfr. *Avvertenze e programmi di religione per le scuole secondarie superiori*, 30.6.1967, G.U. n. 216, 29.8.1967) devono essere continuamente enucleate con ipotesi di lavoro adatte alle diverse situazioni delle classi, dei gruppi e degli alunni. Si richiede, cioe', agli insegnanti, agli alunni, agli autori di testi e sussidi un impegno costante di interpretazione, al di fuori di un rigido vincolo alla lettera, con attenzione piuttosto allo spirito e alle indicazioni riguardanti i fini, il metodo e il contenuto fondamentale.

Gli educatori

14 - Qualificazione degli insegnanti

La consapevolezza dei fini dell'attivita' educativa scolastica e della incidenza che essa ha nella vita dei giovani, particolarmente in un'epoca caratterizzata da sviluppi scientifico tecnologici, da rapidissime trasformazioni e da progressiva secolarizzazione, sottolinea l'esigenza di attenta qualificazione pedagogica, oltre che catechistica e didattica in senso specifico, degli incaricati di religione sacerdoti, religiosi e laici.

15 - Prospettive concrete

Gli insegnanti di religione devono essere proposti secondo criteri corrispondenti alle esigenze attuali; e' urgente intervenire a diversi livelli per la loro qualificazione, in forme concrete, quali:

- l'istituzione di corsi sistematici
- le attivita' di aggiornamento;
- le iniziative di tirocinio;
- la creazione di uno o piu' istituti superiori di catechetica;
- la ristrutturazione della *ratio studiorum* dei seminari, anche in vista della preparazione dei futuri insegnanti.

16 - I compiti della famiglia

Di particolare rilevanza e' che la famiglia, il cui diritto e la cui responsabilita' sono prioritarie, partecipi ai momenti educativi della scuola che incidono sulla formazione religiosa dei figli. Ne consegue la necessita' di una vasta e organica azione pastorale, per sollecitare dalle fa-

miglie una migliore presa di coscienza e l'assunzione di responsabilita', anche in vista delle previste riforme dell'istituto scolastico.

17 - Collaborazione

L'insegnamento della religione, pur essendo originale per finalita', contenuti e metodi, si inserisce nel contesto scolastico che tende alla formazione integrale degli alunni e trae efficacia anche dalla misura in cui altri insegnamenti sono aperti al confronto, alla ricerca del trascendente, al senso religioso; percio':

a) e' compito di tutti i docenti favorire uno sviluppo umano armonico e integrale, che permetta agli alunni di individuare i valori religiosi;

b) si insiste perche' gli insegnanti di religione collaborino attivamente negli organismi collegiali, in cui si elabora il piano educativo degli istituti scolastici e delle singole classi;

c) si fa evidente l'esigenza di stretta collaborazione sul piano del servizio pastorale, tra insegnanti di religione, famiglie, gruppi giovanili impegnati sul piano ecclesiale, Uffici catechistici e U.C.I.I.M.

18 - L'opinione pubblica

Si rileva l'urgenza di informare l'opinione pubblica, perche' conosca le proporzioni reali dei problemi dell'ora di religione.

In questo settore dell'informazione e dell'orientamento, anche i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani hanno un loro compito specifico e debbono opportunamente intervenire in sede locale, in sede regionale e in sede nazionale, per una costante opera di chiarificazione.

I compiti propri della Chiesa

19 - La pastorale giovanile

Il compito dell'educazione religiosa dei giovani non puo' essere pienamente accolto e assolto nella scuola. La stessa attivita' dell'incaricato di religione deve trovare le premesse e la necessaria continuita' nello ambiente propriamente ecclesiale; qui, infatti, nell'unita' e nella varietata' dei ministeri, viene data piena testimonianza di Cristo.

Risalta pertanto sempre piu' l'urgenza di una pastorale giovanile organica e rispondente alle odierne esigenze. In questo quadro, all'incaricato di religione delle scuole secondarie superiori deve essere riconosciuta una specifica responsabilita'; con sufficiente disponibilita' di tempo, egli deve essere in grado di esplicare la sua missione, anche fuori dello orario scolastico, secondo i criteri orientativi della Chiesa locale e con un margine opportuno per la sperimentazione di programmi adeguati.

ASSEGNAZIONE DEL PREMIO DELLA PACE "GIOVANNI XXIII"

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 2/71 del 5.I.1971, ha trasmesso la "Motivazione" dell'assegnazione del Premio alla Fondatrice delle Missionarie della Carita'.

Il Premio e' stato consegnato da Sua Santita' Paolo VI nel giorno dell'Epifania, durante una cerimonia nella Sale del Concistoro.

L'Opera ispirata della Rev. Madre Teresa Boyaxiu, il suo esempio, l'espandersi nel mondo delle sue iniziative sono apparsi al Santo Padre degni di essere proposti all'attenzione di un mondo rovinato da tanto odio e crudelta', come una incarnazione moderna delle opere di misericordia spirituale e corporale suggerita dal messaggio evangelico.

Sospinta dalla carita', M. Teresa Boyaxiu, lasciava in giovane eta' il suo paese natio - la Jugoslavia - per trasferirsi in India, dove ella formulava il proposito di operare per il bene del suo prossimo. Comincio' ad esplicare la sua attivita' nel campo dell'insegnamento; ma qualche tempo dopo avvertiva la necessita' d'intraprendere altre iniziative.

Il 10 settembre 1946, ella ebbe l'ispirazione di fondare una nuova Congregazione religiosa, al servizio dei piu' poveri e dei piu' diseredati, intraprendendo cosi' un'opera di misericordia, che "esercitata tra i propri simili, e' l'immagine e il riflesso della misericordia divina" (R. Giovanni XXIII).

Una delle prime attivita' delle Missionarie della Carita' si espleto' nell'aiuto agli ammalati e, in maniera particolare, ai moribondi. Senza distinzione di razza o di nazionalita', di credo religioso o di origine, M. Teresa e le sue consorelle incominciarono a raccogliere per le strade di Calcutta i moribondi, prodigando loro cure o, almeno, spirituale assistenza per affrontare una morte degna di un essere umano.

Chiamate poi da nuove necessita', esse si dedicarono ad altre opere a favore della gioventu' e all'insegnamento. Senza mai risparmiarsi, M. Teresa ha percorso le immense distanze nell'India, fondando diverse istituzioni, che ben presto si moltiplicarono nella stessa Nazione e in altri continenti.

Oggi vi sono trenta case in India, dove circa 600 religiose si dedicano alle diverse attivita' proprie della loro Congregazione. Altre opere sono state create in Venezuela, in Australia, a Ceylon, in Italia, in Inghilterra, in Tanzania e in Giordania. Tra le iniziative missionarie della M. Teresa che piu' colpiscono l'attenzione e' quella della Citta' della Pace o "Shantinagar", nella Provincia dell'Ovest del Bengala, dove i lebbrosi ricevono i mezzi per vivere, le cure mediche e, al tempo stesso, possono lavorare nei limiti delle loro possibilita'.

Dovunque gli uomini sono afflitti dall'indigenza e dalle malattie; dovunque i conflitti degli uomini provocano sofferenze e lacrime, M. Teresa e le Missionarie della Carita' sono sempre pronte a recarvisi per portare soccorso, conforto e aiuto; per testimoniare ad ogni uomo la carita' fraterna.

Il Tema della Giornata Mondiale della Pace di quest'anno trova una esemplare conferma nell'attivita' e nelle opere di M. Teresa: "Ogni uomo e' mio Fratello".

